

POLITICA 2.0**ECONOMIA & SOCIETÀ**di
**Lina
Palmerini****CHI SPINGE
A COLLABORARE
E CHI RISCHIA
L'ANGOLO**

Alla fine, come in un allineamento di pianeti, ieri sono accaduti alcuni fatti che scongelano una collaborazione politica invocata da tutti ma praticata da nessuno. Per esempio, il segretario Pd Zingaretti per la prima volta ha messo la faccia su una proposta di Forza Italia per creare un doppio relatore sulla legge di bilancio e poi, sempre nella serata di ieri, si sono incontrati i presidenti Casellati e Fico per discutere l'ipotesi di creare una conferenza di capigruppo bipartisan in raccordo con il Governo per le decisioni sull'emergenza Covid. La missione di cercare un luogo in cui, operativamente, maggioranza e opposizione potessero dialogare era stata sollecitata da Sergio Mattarella che, una settimana fa, aveva chiamato al Quirinale la seconda e terza carica dello Stato mettendo in chiaro una moral suasion che fino ad allora era stata tenuta fuori dai riflettori. Evidentemente c'è stato bisogno di stanare le posizioni politiche di tutti e di verificare chi stesse annuendo con la testa ma – sotto sotto – sfilava la tela che si tesseva.

Una tela che si è cucita anche nei ministeri, in particolare tra lo Sviluppo Economico e il Mef, dove è stato costruito un emendamento approvato – sempre ieri – dal Senato e che riguarda anche Mediaset. Si tratta di una norma anti-scalata, per difendere l'italianità di imprese che operano in settori strategici per la nazione come, appunto, le telecomunicazioni. Dietro c'è tutta la storia del braccio di ferro tra Mediaset e la francese Vivendi e quella norma tutela la posizione (anche) delle aziende berlusconiane. C'è da di-

re che questo è un altro tassello nella storia di questa lenta maturazione verso il dialogo che però

mostra pure chi mal la sopporta. È successo infatti che la Lega ha prima votato contro l'emendamento in Commissione e poi in Aula si è astenuta con le ragioni spiegate da Salvini (vedi intervista accanto). È evidente che il Capitano abbia voluto dare un "colpetto" al Cavaliere che agevolando questo nuovo clima non solo guasta il suo registro polemico ma lo mette in un dilemma. Rifiutando il dialogo rischierebbe di finire in un nuovo angolo visto che l'operazione politica in corso impegna più fronti in Parlamento e nelle Regioni dove – per esempio - Zaia anche ieri ha detto che le Regioni sono accanto al Governo (oltre aver citato un recente colloquio telefonico con Mattarella).

A dare il senso che la marcia in avanti è stata ormai ingranata è l'ultimo tassello della giornata, quando Zingaretti ha dato la benedizione politica alla proposta di Forza Italia di nominare un doppio relatore sulla legge di bilancio, anche dell'opposizione. Questa volta, in effetti, la manovra è un unicum: c'è un'emergenza sanitaria che crea nuovo debito lasciato a tutti in eredità, ci sono nuove restrizioni e quindi nuovi ristori da programmare per l'anno prossimo, c'è l'anticipo delle spese del Recovery Plan e, infine, c'è il ritardo mostruoso con cui arriva alle Camere. C'è da immaginare che Zingaretti prima di esporsi abbia sentito Conte e un pezzo dei 5 Stelle e sia andato avanti. Ora tocca a Salvini la prossima mossa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

